
CRAMER F.

GENI, EVOLUZIONE E DESTINO. L'IRRIPETIBILE STORIA DELLA VITA SULLA TERRA E L'INCERTO FUTURO DELL'UOMO MELTEMI – MILANO – 2021 – PAGG. 480 – € 26,00

Perché i lettori della rivista *Gruppi* dovrebbero avere interesse a leggere un testo scritto da un biologo?

In ipotesi, i lettori di questa Rivista sono in gran parte professionisti della psicoterapia psicodinamica e gruppale e quelli che non lo sono è plausibile siano comunque interessati alla materia. Magari si occupano di ambiti connessi con la psicodinamica, connessi con i gruppi: la sociologia, ad esempio, l'antropologia, la filosofia... L'ambito delle Scienze Umane è vasto e si direbbe in espansione.

Ma la biologia? Perché? Quali le possibili connessioni con le Scienze Umane e con la psicodinamica gruppale?

Per provare a rispondere penso sia utile ricordare che la psicoanalisi nasce – per così dire e semplificando molto – da interessi neurofisiologici. Le isteriche sono “malate di nervi”, difficilmente curabili.

Alla Salpetrière, a metà dell'Ottocento, Charcot (e poi il giovane apprendista Sigmund Freud) ne studia i funzionamenti con metodologia medica: osservazione, diagnosi, prognosi, terapia.

Da questo punto di vista, la psicodinamica nasce nella biologia: all'esordio psicoanalitico corpo e mente si trovano sul medesimo lato della medaglia.

Saltiamo la vicenda articolata degli sviluppi psicoanalitici e veniamo a oggi: studio neurofisiologico, studio e pratica clinica psicodinamica convergono in una circolarità esplicativa e di ricerca fino a qualche anno fa difficilmente immaginabile.

Diventa forse allora necessario conoscere e tenere presenti almeno un po' anche gli aspetti biologici dell'umano e, in questo senso, *Geni, evoluzione e destino* è un libro prezioso perché è onestamente divulgativo, è una costruzione garbata di possibili interdisciplinarietà, di possibili dialoghi tra le basi biologiche del vivente *Sapiens* e dei significati che ha generato e genera.

Da anni, il paradigma di complessità ci sfida a costruire interdisciplinarietà. Penso sia difficile farlo, il rischio forte è di produrre eclettismi, sincretismi, approssimazioni, grandi sintesi suggestive ma non abbastanza ancorate con la storicizzazione di ciò che considerano.

Riguardo ai temi che affronta (geni, evoluzione, destino) il libro di Federico Cramer corre sicuramente questo rischio: inizia dalla comparsa della vita sul pianeta Terra e ci conduce a interrogarci sugli scenari planetari attuali e futuri. Incrocia molti saperi disciplinari: dalle scienze della natura e della materia (la biologia, la chimica, la fisica), alla storia, alle scienze umane (antropologia, sociologia, psicologia) e lo fa rispettando uno dei cardini della complessità, vale a dire attraverso una costante, coerente e complessa ipotesi di ricostruzione di fatti, un'accurata e non pedante citazione delle fonti, che si traducono in proposte di riflessione documentate.

Questa la cornice metodologica di *Geni, evoluzione e destino*.

Riguardo alla ricchezza dei contenuti, evidenzerei il fil rouge del rapporto tra natura e cultura che ritroviamo in ognuna delle cinque parti del volume. Sappiamo che su questo tema gigantesco si innestano le discipline nelle quali il nostro sapere, la nostra visione del mondo, si articola.

Si innestano l'etica, la politica, le deontologie e in esse i modi di intendere e praticare la cura, dal biologico al mentale, senza soluzione di continuità.

È peculiare del lavoro di Federico Cramer l'attenzione fondativa al tema. Potremmo dire che il suo libro parte dalla conoscenza della natura (la Parte prima) e gradualmente ci accompagna alla vastità vertiginosa dei processi di significazione, ce ne illustra progressivamente le caratteristiche specie specifiche e le ancora ai grandi passaggi che ritmano la nostra storia.

La straordinaria encefalizzazione umana, ovvero la capacità/coazione – come sappiamo dipende da dove la si guarda – di astrazione e di elaborazione simbolica assegna all'essere umano la responsabilità, che, dall'individuale al grupppale, diventa responsabilità di specie. La simbolopoiesi umana – ci ricorda Cramer con grande chiarezza – non è stata una scelta filogenetica, si è evolutivamente data in quell'andare verso destra perché a sinistra

c'è un muro, come scriveva Gould (1996). Ciò che il libro di Cramer evidenzia molto bene, secondo me, è come lo stato attuale delle nostre conoscenze ci consenta di avere una visione della storia di specie, vale a dire dell'evoluzione del nostro abitare il pianeta Terra, sia sul versante del nostro rapporto con l'ambiente naturale sia sul versante delle nostre rappresentazioni culturali.

Ed è attraverso questa narrazione bio-storico-antropologica che l'autore illustra la complessità del rapporto natura/cultura e ci accompagna a ragionare sulla responsabilità di specie, vale a dire sulla responsabilità tutta umana del valutare le conseguenze della propria cultura e delle tecniche che produce.

Scrive Cramer:

«Oggi l'evoluzione scientifica ha chiuso il cerchio, si è ricongiunta con quella biologica e ne ha preso il controllo. Contemporaneamente ha sviluppato agenti artificiali dotati di IA¹ con i quali l'uomo ha iniziato a interagire nell'infosfera a cui affida la gestione di funzioni sempre più importanti della società e della sua vita. È questa la potente auto da corsa che noi, piloti principianti e inesperti, stiamo guidando senza saperla controllare» (p. 431).

In psicopatologia, al netto di ogni riduzionismo, sta succedendo che una certa parte delle neuroscienze ci sta spiegando come la composizione tripartita del nostro cervello faccia sì che l'enorme massa neocorticale della quale siamo dotati unici tra i viventi (l'encefalizzazione, appunto), la parte più complessa e sofisticata dell'organo cerebrale, di per sé non pensa, il pensiero non è affatto una funzionalità biologica è bensì il risultato complesso di fattori culturali di condizionamento.

Questo libro spiega molto bene come la cultura dell'infosfera sia globalmente una cultura dell'istante, dell'espressione emotiva e impulsiva. In altri termini, una cultura del troncoencefalo e del sistema limbico, quelli sì funzionali alla sopravvivenza biologica semplice. È una cultura ipersemplificata, una riduzione cognitiva sempre meno sintonizzabile con la complessità dell'auto da corsa che, ancora una volta, il Faber ha prodotto, con la consulenza di un Sapiens che si direbbe più attratto dall'entusiasmo tecnico immediato che non dalla valutazione ponderata delle conseguenze della sua messa in campo.

La quinta e ultima parte del libro si avvia a concludersi sui modi per affrontare tre domande fondamentali sulle quali penso anch'io sia necessario interrogarsi, domande che sono sintesi chiara di tutto il lavoro:

¹ Intelligenza Artificiale.

1. Come possiamo riconciliare la nostra esistenza, divenuta ingombrante e distruttiva in seguito al nostro sviluppo tecnologico e demografico, con la natura dell'unico pianeta conosciuto in cui è possibile la nostra vita?
2. Quale trasformazione produrrà sull'umano l'attuale rivoluzione tecnologica?
3. A chi spetta la responsabilità delle scelte fondamentali per disegnare la futura società che emergerà dall'attuale profonda trasformazione in atto?
E con ciò, vorrei aver risposto alla domanda iniziale: "Perché leggere un libro scritto da un biologo?" suscitando verso *Geni, evoluzione e destino* almeno qualche curiosità...

Saura Fornero*

Riferimenti bibliografici

Gould S. J. (1996). *Full House: The Spread of Excellence from Plato to Darwin*. New York: Harmony Books.

* Psicologa, psicoterapeuta gruppoanalista, Practitioner EMDR e Flash Technique, Neurotrainer Neurofeedeback Dinamico Non Lineare, formata in Mindfulness Clinica, già docente Scuola COIRAG sedi di Torino, Milano e Workshop Nazionale, past president Apragi, socia fondatrice Associazione e Centro Clinico di Psicologia e Psicoterapia Nexus, socia fondatrice Associazione RiD-Rimediare in Dialogo, docente corsi ECM, relatrice a convegni sul tema delle connessioni tra psicoanalisi e neuroscienze e autrice di articoli sul tema dell'interdisciplinarietà. Libero professionista, conduce psicoterapia individuali, di gruppo, supervisioni cliniche e istituzionali, formazione (piazza Garibaldi, 15 – 10064 Pinerolo (TO)); saura.fornero@gmail.com